

Con le opere fin qui descritte la Soprintendenza alle Antichità di Torino ha creduto di aver assolto il compito affidatole dal Ministero dell'Educazione Nazionale e dal Comune di Torino per il restauro conservativo e la migliore sistemazione della Porta Palatina.

I gloriosi avanzi della *porta principalis sinistra* (5) della colonia romana sono ormai in condizioni tali da non dover più temere le ingiurie del tempo e hanno ripreso, per quanto era lecito nei limiti di un coscienzioso e serio restauro, l'aspetto primitivo (fig. 11, al centro e in basso). Un ripristino spinto oltre quanto è stato fatto cadrebbe certamente nell'arbitrario o nell'incerto e non può essere desiderato che da incompetenti in fatto di tutela archeologica e monumentale.

Rimane tuttavia ancora possibile una ulteriore integrazione che da un punto di vista estetico potrebbe sortire buoni effetti, mentre, essendo giustificabile anche da quello archeologico, non comprometterebbe l'attendibilità del risultato; e cioè la aggiunta di un piano ad entrambe le torri che se confrontate con quelle racchiuse nel Palazzo Madama, possono considerarsi mozze; e in una simile ipotesi, che si può vedere realizzata nel bel modello eseguito al tempo dei restauri d'Andrade-Berteza (fig. 12), anche la merlatura sulla torre di ponente, rispettata nei recenti lavori, sparirebbe felicemente nel generale sopralzo. Ma per questo genere di restauro, che esorbita dalle necessità conservative dell'opera originale, c'è sempre tempo ed è piuttosto raccomandabile un prudente riserbo che un eccessivo zelo.

Mi sembrerebbe tuttavia di mancare verso il Comune di Torino se non ricordassi qui un elemento, di carattere ad un tempo illustrativo ed ornamentale, con il quale quella Amministrazione ha voluto integrare il restauro del monumento; voglio dire la pianta marmorea dell'antica Torino che, approntata sulla base delle indicazioni fornite dalla competente Soprintendenza, è stata collocata sulla faccia interna del superstiti tratto di mura adiacente alla porta.

Circa i particolari dell'opera vari erano i criteri che potevano essere seguiti; fra tutti si è cercato di tener presente e di conciliare il rigore scientifico con la destinazione prevalentemente divulgativa della pianta.

Evidenti intendimenti di chiara comprensibilità furono infatti quelli che consigliarono la forma abbreviata e generalmente nota della dicitura che



Fig. 12 - Modello della Porta Palatina secondo la ricostruzione d'Andrade-Berteza

sormonta la pianta, giacchè se una modesta didascalia italiana sembrava troppo pedestremente divulgativa, la dicitura latina completa di *Colonia Julia Augusta Taurinorum* avrebbe potuto apparire un inutile, e oscuro per molti, sfoggio di facile erudizione.

Nella rappresentazione iconografica dell'antica colonia si è d'altra parte preferito di tener conto solo degli elementi di essa sicuramente accertati, in modo da evitare gli inconvenienti di una ricostruzione ideale e scolastica, la cui rispondenza alla realtà non è stata fino ad oggi controllata, e può da un giorno all'altro essere smentita. D'altro lato affinché risultasse pronta e agevole la comprensione delle caratteristiche planimetriche dell'antico abitato, si è voluto che insieme con esso fossero indicati, come punti di riferimento, alcuni dei principali edifici sorti in prosieguo di tempo nell'ambito delle sue mura, così come per le zone a queste immediatamente circostanti si è riprodotta integralmente la pianta della città moderna.

Ma più ancora forse che a pratici intendimenti informativi la pianta di *Augusta Taurinorum* servirà così a ricordare, a chi è in grado di sentirne il valore ideale, attraverso testimonianze così lontane nel tempo, eppure così vicine nello spazio e così simili nello spirito, la continuità millenaria della storia di Torino.

GIORGIO ROSI

(1) F. RONDOLINO, *Storia di Torino antica*, in « Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti », vol. XII, Torino, 1930, pag. 232.

(2) Ritengo a questo proposito degna di molta considerazione la ricostruzione proposta da F. FRANZONI, *Aziche porte di città italiane e romane*, Como, 1935-XIII, pag. 133 e segg.

(3) E. E. VUILLET-LE DUC, *Essai sur l'architecture militaire au Moyen Age*, Parigi, 1854; Id., *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI au XVI siècle*, tome IX, voce « Tour », Parigi, 1868.

(4) P. BUCCELLINI, *La Porta a principalis dextera di Torino romana*, in « Pro Torino », 1938.

Ho creduto utile dilungarmi su questo particolare, del resto ovvio, del restauro giacchè l'inimmaginabile identificazione colombaiana proposta su « *La Stampa* » del 9 luglio u. s., dal prof. G. BURNELLI nella sua qualità di cronista archeologico di quel quotidiano, potrebbe aver tratto in inganno chi, come probabilmente il Bondinelli stesso, non avesse sufficiente conoscenza dell'argomento.

(5) Si propende oggi a riconoscere nella Porta Palatina la « *principalis sinistra* » dell'antica colonia. Ma le opinioni in proposito sono discordi ed incerte come dimostra la confusione fatta in proposito persino in un'opera specializzata (cfr. C. BURNELLI, *Torino Romana*, pag. 20 e 21).